30 GIUGNO - 1956

ANNO II - N. 12

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt col. - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

Il 50 % dei cantieri di lavoro riservato ai territori montani

Con circolare n. 32-01-AG-52 del 13 giugno u.s., il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale On. Vigorelli, ha emanato nuove disposizioni agli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione per la predisposizione del « *Piano d'impiego della manodopera disoccupata per l'esercizio* 1956-57 ».

In conformità alla proposta avanzata dall'On. Lucifredi e da altri sessantun parlamentari con la mozione discussa e approvata recentemente alla Camera (e da noi già pubblicata su « Il Montanaro d'Italia » del 30 aprile) il Ministro ha così disposto: « *Il riparto dei mezzi finanziari per gli interventi a sollievo della disoccupazione per il prossimo esercizio finanziario, tiene, innanzitutto, conto della mozione approvata dal Parlamento e accettata dal Governo di riservare il 50% delle disponibilità destinate allo svolgimento dei cantieri di lavoro ai territori montani, per la cui individuazione si è fatto ricorso all'elenco redatto dalla Commissione censuaria centrale per l'applicazione dei provvedimenti stabiliti dalla Legge 25 luglio* 1952, N. 991.

Ciò stante, mentre per la distribuzione delle disponibilità non riservate alla montagna si è adottato lo stesso criterio del corrente esercizio effettuando il rapporto tra la disoccupazione rilevata dalle iscrizioni nella prima e seconda classe delle liste di collocamento e la popolazione attiva, correggendo i dati ottenuti in relazione al reddito medio per abitante calcolato per Provincia per il 1954, *e depurando, infine, i risultati in base all'incidenza della popolazione montana rispetto a quella residente; per la distribuzione delle disponibilità riservate ai territori montani, invece, non disponendo di dati specifici sulla disoccupazione e sul reddito, si è dovuto fare riferimento alla incidenza percentuale della popolazione montana di ciascuna Provincia rispetto alla popolazione montana di tutto il Paese* ».

La circolare più oltre precisa: « Per i cantieri di lavoro è, inoltre, da osservare che il numero delle giornate indicate per la utilizzazione in ZONE MONTANE rappresenta il minimo degli interventi riservati alle zone stesse, in quanto il rimanente numero di giornate può essere indifferentemente utilizzato in tutta la Provincia in corrispondenza delle condizioni di effettivo bisogno delle popolazioni ».

Vengono date poi le norme sulla compilazione dei piani provinciali e, fra l'altro, si dispone: « *Il piano deve contenere i comuni della provincia per i quali sia ritenuto necessario un intervento a sollievo della disoccupazione e per cui già esista o possa essere redatto, entro breve termine, un progetto di cantiere o di rimboschimento...* »

« *Qualora per lo stesso Comune esistano più progetti di cantieri e si renda necessario operare una scelta fra gli stessi, allo scopo di non superare le giornate assegnate al Comune, deve essere data la precedenza alle opere che abbiano importanza preminente ai fini dell'utilità collettiva, accertando che le opere proposte in piano siano attuali, onde evitare che siano approvati cantieri relativi ad opere non più necessarie, con conseguenti successive richieste di revoche.*

In proposito si segnala la necessità di dare la preferenza a progetti di cantieri di lavoro che fossero eventualmente rivolti alla costruzione di idonee sedi di riunioni per lo svolgimento di attività di interesse comune per le popolazioni dei piccoli centri, particolarmente rurali.

L'opportunità di tale preferenza deriva dalla constatazione che spesso le popolazioni rurali tendono ad abbandonare i centri di origine per trasferirsi nei grandi agglomerati urbani, spinti dal desiderio di trovare in essi condizioni di vita più confortevoli.

Se attraverso la istituzione delle sedi di riunione sopra indicate, che potrebbero contenere nidi di infanzia, saloni di trattenimento, biblioteche, gabinetti per visite mediche, sale per riunioni familiari ecc., si potrà rendere più gradita la permanenza della popolazione rurale nei propri paesi, arginando il fenomeno dell'urbanesimo, si compirà opera di grande utilità sociale.. »

« *Nella formulazione delle proposte deve darsi la precedenza alle località economicamente meno favorite ed al completamento dei progetti già parzialmente finanziati con altri cantieri, indicando, nel piano, il numero distintivo del cantiere di cui si richiede il prolungamento. Per i prolungamenti si raccomanda la osservanza della procedura disposta dalle vigenti norme..* »

« *Per i cantieri di lavoro è necessario che sia accertato il carattere di pubblica utilità — richiesto dalla Legge 29 aprile* 1949; *N.* 264 — *delle opere da realizzare...* »

« *Nei progetti per l'istituzione di cantieri di rimboschimento o di sistemazione montana, le spese per il materiale d'uso di rapido consumo e per quello da inventariare, nonchè le spese varie, debbono essere poste, di massima, a carico del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste o dei fondi per le migliorie dei Comuni o dei fondi dei Consorzi provinciali di rimboschimento. Solo eccezionalmente possono essere poste a carico del Ministero del Lavoro e, in ogni caso, in percentuale non superiore al 3% dell'importo del trattamento economico dei lavoratori...* »

In base al quadro prospettico allegato alla circolare l'aumento delle giornate operaio assegnate alle Provincie a carattere montano (per limitarci a qualche esempio) risulta della seguente entità: Cuneo: da giornate operaio 14.325 passa a giornate 107.640; Belluno: da giornate 2.410 a 193.450; L'Aquila: da giornate 36.960 a 216.925; Potenza: da giornate 12.640 a 342.125.

E' da aggiungere che il piano di ripartizione delle giornate però è formulato con riferimento ad una disponibilità di giornate lavorative pressocchè uguale a quella utilizzata nello scorso esercizio ed è condizionato naturalmente al riperimento dei fondi necessari al finanziamento totale del Piano.

UN O.d.G. PER LA 991

Dichiarazione del Ministro Colombo

L'On. Riva in occasione della discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura ha presentato il seguente ordine del giorno, approvato dalla Camera all'umanimità:

« La Camera, considerato il notevole apporto dato all'incremento dell'economia montana della legge n. 991 che veramente è la più importante di quante si occupano della montagna;

considerato che moltissime richieste di piccoli e medi proprietari rimangono inevase nei vari uffici provinciali non potendo essere accolte per mancanza di finanziamenti adeguati;

invita il Governo

a studiare il problema di maggiori finanziamenti necessari e indispensabili allo scopo prefissosi e per venire incontro alle grandi attese che questa legge ha suscitato nei montanari ».

Il Ministro Colombo ha così commentato:

« *Quanto all'ordine del giorno Riva, dichiaro di accettarlo come raccomandazione. Vorrei a questo proposito, ringraziare l'onorevole Riva che mi ha dato l'opportunità di dichiarare che su quanto egli chiede nel suo ordine del giorno, mi trova perfettamente consenziente, come uno sforzo che il Ministro dell'agricoltura deve fare in aggiunta a quelli che sono stati già fatti.*

Mi riservavo in questa materia di dire qualche cosa in occasione della prossima festa nazionale della montagna. Comunque, ripeto, vi è perfetta concordanza tra quanto chiesto nell'ordine del giorno Riva e quanto io desidero, pur non dipendendo tutto da me ».

In terza pagina:

L'INTERESSANTE ESPERIMENTO DI DUNO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRESENTATO UN DISEGNO DI LEGGE

10 MILIARDI per i laghetti collinari

Or è un anno esatto da quando affrontammo, dalle colonne de « Il Montanaro d'Italia » il problema dei laghetti collinari ritenendolo giustamente efficace allo sviluppo dell'economia agricola italiana. Ben viene quindi l'odierno disegno di legge a valorizzare e concretizzare la utile e feconda iniziativa.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, On. Colombo, ha presentato al Senato della Repubblica un disegno di legge per la costruzione di laghetti collinari, interessante anche i territori monni, che qui di seguito integralmente riportiamo:

Art. 1

E' autorizzata la spesa di 10 miliardi per la concessione di sussidi ai sensi degli articoli 43 e seguenti del testo unico sulla bonifica integrale approvato con regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sulla spesa di costruzione di piccoli laghi e degli impianti necessari all'utilizzazione dell'acqua invasata, destinati all'irrigazione di terreni siti prevalentemente in zone collinari.

La somma di cui al precedente comma sarà stanziata negli stati di previsione della spesa del Ministero dall'agricoltura e delle foreste in ragione di un miliardo per ciascun esercizio finanziario dal 1956-57 al 1965-66.

Art. 2.

All'onere di lire 1.000.000.000 derivante per l'esercizio 1956-57 dall'applicazione della presente legge, sarà fatto fronte con riduzione di uguale importo dello stanziamento del capitolo n. 142 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il predetto esercizio finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

LA CONFERENZA ECONOMICA PER L'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

Il 24 giugno u.s. si è inaugurata a Bologna la annunciata Conferenza Economica per l'Appennino Tosco Emiliano promossa dall'Associazione delle Bonifiche e dalle Camere di Commercio dell'Emilia e della Toscana.

Le relazioni sono state svolte dai Prof. Enzo di Cocco, Eliseo Jandolo e dal Dr. Tommaso Panegrossi. Sono intervenuti alla manifestazione i Ministri Medici, Braschi e Gonella. La Conferenza si propone di affrontare il problema dell'Appennino Tosco-Emiliano dal punto di vista nazionale e di tracciare le linee per un nuovo corso di politica montana.

Largo è stato l'interesse della stampa nazionale per questa importante manifestazione alla quale l'Uncem ha aderito inviando un suo delegato. Allo scopo preciso di dare, appunto, alla manifestazione, quel rilievo che le compete — poichè il « Montanaro » era già in macchina al suo concludersi — rinviamo al prossimo numero l'esteso resoconto dei lavori e delle relazioni sulla Conferenza Tosco Emiliana.

RICONOSCIMENTO ALL' U.N.C.E.M.

Dal Comune di Formazza abbiamo ricevuto:

La Giunta Municipale di Formazza ha preso atto del continuo costante interessamento della UNCEM per le pratiche di questo Comune a Roma, particolarmente quella definita pochi giorni fa della reliquidazione dei sovracanoni idroelettrici; pratica lunghissima che ha richiesto un'assidua assistenza;

Considerato che l'UNCEM si è gentilmente e volontariamente prestata e che questo Comune avrà sempre bisogno dell'autorevole appoggio di detta organizzazione, la quale si prefigge uno scopo alto e meritevole nell'assistenza dei Comuni montani;

Che è bene ed opportuno dimostrare concretamente la nostra riconoscenza soprattutto ora che la pratica dei sovracanoni ha avuto una felice soluzione;

DELIBERA

Di erogare a favore dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani, con sede in Roma Via R. Cadorna 21, un contributo di L. 50.000, e di imputare la spesa all'art. 29 « Fondo per le spese impreviste » che offre la sufficiente disponibilità.

*** Agli Amministratori delle Provincie e dei Comuni montani, nuovi eletti o riconfermati dalle elezioni amministrative del 27 Maggio u. s. i migliori auguri di feconda operosità da parte dell'Unione Nazionale Comuni Enti Montani e de "Il Montanaro,,**

LA MONTAGNA HA PERSO UN AMICO

Il 26 giugno u.s. è improvvisamente deceduto, mentre viaggiava in treno alla volta di Roma, l'On. Paolo Cappa, notissimo parlamentare democristiano, già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, per due volte Ministro della Marina Mercantile, Presidente della Commissione Parlamentare per l'Industria e Commercio, Presidente della Consulta Regionale Agricola Forestale della Liguria.

L'On. Cappa era un grande amico della montagna, dei suoi montanari liguri, della nostra Unione della quale fu fervido sostenitore fin dalle origini.

Dei problemi montani era un cultore appassionato e competente e con l'Uncem mantenne costanti e proficui rapporti di collaborazione. In questi ultimi mesi l'On. Cappa aveva tra l'altro, studiato una proposta di legge rivolta ad assicurare la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della piccola proprietà rurale di montagna, progetto che intendeva presentare alla Camera prossimamente dopo gli opportuni perfezionamenti per i quali aveva sollecitato il parere dell'UNCEM.

Riteniamo far cosa grata e degna della Sua memoria pubblicare qui di seguito la bozza di tale « progetto » nel testo che Egli aveva recentemente trasmesso.

A nome dei montanari italiani esprimiamo alla famiglia dello Scomparso i sensi del profondo e generale cordoglio unitamente a quelli del nostro giornale.

E scriviamo il Suo nome nell'aureo libro degli amici e dei benefattori della montagna.

Art. 1. — In tutti i Comuni classificati montani dalla Legge 25 luglio 1952, n. 991, qualunque sia l'estensione ed il reddito delle particelle fondiarie, e negli altri Comuni, quando la superficie del terreno non superi l'estensione di dieci ettari con un reddito globale dominicale non eccedente le 36.000 lire, i trasferimenti immobiliari, comunque avvenuti, antecedentemente alla pubblicazione della presente legge e che non siano stati debitamente trascritti nè regolarizzati agli effetti del bollo e del registro, andranno esenti, all'atto della loro regolarizzazione, dalle tasse, imposte ed altri gravami relativi alle leggi di successione, di registro, di bollo, ipotecarie, salvi gli emolumenti dovuti ai conservatori.

Art. 2. — Le agevolazioni di cui al precedente articolo si applicheranno alle procedure che verranno instaurate entro il quinquennio decorrente dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 3. — Per fruire delle agevolazioni di cui ai precedenti articoli l'interessato dovrà provare:

a) di essere in possesso di un titolo valido, oppure di essere al pacifico e continuato possesso da oltre un decennio dei terreni per i quali intende ottenere il riconoscimento di proprietà.

b) di appartenere ad una delle seguenti categorie: coltivatori diretti, medi proprietari, piccoli proprietari, medi allevatori e piccoli allevatori.

Art. 4. — L'istanza di riconoscimento di proprietà dovrà inoltrarsi a mezzo ricorso al Pretore competente per territorio e resa nota mediante affissione all'Albo del Comune in cui sono posti i terreni dei quali viene richiesto il riconoscimento del diritto di proprietà, nonché all'albo della Pretura e pubblicato, per estratto, nel foglio Annunzi Legali della Provincia per una sola volta.

Contro la predetta richiesta è ammessa opposizione entro il perentorio termine di 180 giorni da parte di chi vi abbia interesse.

Qualora invece non sia fatta opposizione il Pretore provvederà con decreto, per il quale si osserveranno le forme di pubblicità di cui al comma precedente. Contro detto decreto potrà apporsi opposizione entro il perentorio termine di 90 giorni dalla data dell'ultima pubblicazione ed il Pretore deciderà con sentenza.

Il decreto o la sentenza definitiva passata in giudicato costituiscono titolo di proprietà a tutti gli effetti di legge.

Art. 5. — Gli atti e tutte le altre formalità di procedura occorrenti a sensi della presente legge sono esenti da tasse ed imposte di bollo, registro, ipotecarie ed altre qualsiasi. Restano salvi gli emolumenti dovuti ai conservatori.

Art. 6. — La presente legge andrà in vigore con la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

EDUCARE I MONTANARI

CONVITTI ALPINI

Sotto il titolo « Sugli avamposti », la bella rivista « Scuola Italiana Moderna » nel suo numero del 15 maggio u. s. ha pubblicato un denso e importante articolo relativo alla scuola di montagna con particolare riferimento all'esperimento dei Convitti Alpini della Provincia di Cuneo.

In apertura l'articolista ha così sintetizzato efficacemente il quadro generale del problema:

« Occorre, per i piccoli montanari, una scuola particolare, giacchè non basta attrezzare e bonificare la loro terra se non se ne « bonificano » gli abitanti; è inutile costruire l'acquedotto, tracciare la strada, dare la luce elettrica ed il telefono se non si insegna contemporaneamente ai giovani alpigiani quali siano le risorse migliori di una terra apparentemente inospitale e se non si creano in loro capacità di sfruttare tali risorse e di trar profitto da quelle che sono le loro reali condizioni di vita per sfruttare al massimo le pur minime possibilità di reddito.

La creazione di una scuola siffatta presuppone tutto un complesso di fattori che occorre studiare diligentemente e predisporre: il personale, innanzitutto, deve essere capace, specializzata, appassionato. Gli alunni devono essere concentrati in poche sedi, non essendo possibile inviare l'insegnante fino ai più sperduti casolari, nè creare nelle sedi più remote una scuola tecnicamente rispondente ai suddetti principii.

Concentrare gli alunni poi è un provvedimento sulla cui opportunità la popolazione interessata non può che concordare, giacchè in tal modo vengono eliminati tutti i disagi ai quali vengono sottoposti normalmente i bambini dei casolari più sperduti per raggiungere ogni giorno la loro scuoletta, pur già tanto distante dai capoluoghi. E' però un provvedimento che implica la creazione di convitti dove i bambini possano pernottare, e quindi trovare — dopo la scuola — il vitto, l'assistenza e la residenza ».

Problemi vasti, dunque e di tutt'altro che facile soluzione. La Provincia di Cuneo però doveva affrontarli, almeno in via sperimentale, perchè non si può attendere il miracolo di un rimedio a tutte le difficoltà dei 250 Comuni che la costituiscono (quattro quinti dei quali, almeno, situati in montagna) se non si riesce prima a scoprire la formula atta a consentire una paziente, graduale e sostanziale trasformazione di sistemi ormai superati.

Così nacquero i primi Convitti Alpini; primo fra tutti quello di Vinadio (1952), poi quelli di Sampeyre Becetto e di Sanfront (1953) ed infine quelli di Pamparato Serre (1954).

In ognuno di questi Convitti Alpini vengono riuniti all'inizio dell'anno scolastico da venti a trenta scolari, scelti tra quelli che risiedono in villaggi della vallata particolarmente sfavoriti quanto a posizione geografica; provengono generalmente da famiglie indigenti ma in qualche caso i genitori contribuiscono con una piccola retta al loro mantenimento.

Nel convitto i bambini trovano una nuova casa ed una nuova famiglia (si compie ogni sforzo per evitare che la convivenza assuma i caratteri tradizionali del collegio); hanno la scuola adatta alle loro necessità, i loro piccoli svaghi, un nutrimento sano ed abbondante, ed in complesso un tenore di vita igienico e morale.

L'onere per la vita di questi Convitti non è indifferente; occorre infatti provvedere al vitto (e talvolta al vestiario, alle spese per l'affitto dei locali, illuminazione, riscaldamento, personale di fatica, ecc., ecc.).

Necessitano poi l'attrezzatura (letti, biancheria, mobili, stoviglie e materiale di cucina), l'assistenza sanitaria e morale e, in una parola, devono essere studiate e risolte tutte le esigenze caratteristiche di ogni comunità.

A tutto si provvede, per ora, mediante contributi delle Amministrazioni Comunali interessate (riunite nei Consigli di Valle), delle Camere di Commercio (Azienda Autonoma per lo studio e l'assistenza alla montagna), della Amministrazione Attività Assistenziali, della Pontificia Opera di Assistenza, del Ministero degli Interni e con l'interessamento fattivo dell'Amministrazione Scolastica Provinciale e degli Uffici Sanitari locali.

L'esperimento ha dato finora risultati incoraggianti, ed in molte vallate del Cuneese si sta lavorando tenacemente per poter istituire nuovi convitti.

Anche questo però, come ogni altro esperimento di servizio sociale è già stato fatto oggetto di revisione e critica da parte dei suoi stessi organizzatori e già si profilano nuove sperimentazioni meglio ancora rispondenti allo scopo che l'iniziativa si prefigge.

Da un lato infatti, con l'istituzione di « centri di addestramento e di lavoro » si vuol ottenere che quanto è stato fatto nella scuola elementare fruttifichi effettivamente; d'altro lato poi si è voluto cercare una formula nuova di « convitti » che, essendo più economica, ne consenta una più rapida diffusione in provincia.

Dall'inizio dell'anno scolastico in corso, in alcune località dove per vari motivi non era possibile o non appariva opportuna la costituzione di un vero e proprio convitto alpino, sono stati aperti i « Rifugi scuola ». Tali i « Rifugi » di Pradlevs e Garessio che rappresentano una via di mezzo tra il « convitto » e la « scuola pluriclasse » isolata e con pochissimi scolari (talvolta tre o quattro soltanto).

Nel Rifugio-scuola gli scolari pernottano soltanto il lunedì, martedì e venerdì, perchè il mercoledì sera ed il sabato sera possono rientrare in famiglia a trascorrervi il successivo giorno di vacanza.

I problemi generali (personale ed attrezzatura) sussistono come per il Convitto Alpino, ma le spese di esercizio sono notevolmente inferiori.

Inoltre, e ciò è importantissimo si elimina quasi in modo assoluto il carattere di « collegio » alla convivenza, e le famiglie quasi non si accorgono dell'assenza dei loro bimbi; e ciò vale anche a far sì che gli scolari restino maggiormente in contatto con la realtà della loro vita, con il loro ambiente e le loro abitudini, recando ripetutamente alle famiglie il prezioso afflato educativo della scuola.

Questa nuova formula è certamente destinata ad un successo notevole, rispondente alle esigenze della montagna giacchè di « Rifugi Scuola » se ne potranno in avvenire costituire moltissimi, anche e soprattutto in sedi di scarsa importanza.

Avranno così la scuola, praticamente senza disagio, dei bimbi che dovrebbero altrimenti percorrere strade impervie e pericolose, e per lunghi percorsi, dai loro casolari alla più vicina scuola sussidiata o di Stato.

Non è poi da escludersi la possibilità di qualche concentramento temporaneo a fondo valle di diverse scuole pluriclassi, che consenta e garantisca l'efficienza del servizio scolastico nei periodi stagionali più sfavorevoli.

L'abitudine a questa forma di vita temporaneamente associata dovrebbe essere preziosa fonte di risorse per l'avvenire della montagna. Infatti nei Centri di Addestramento e Lavoro di Stroppo (Valle Maira) e Pamparato, già si vedono con piacere giovani che hanno terminato le Scuole Elementari venire volentieri nel periodo dei forzati ozi invernali, ad apprendere un mestiere. Non si vuole dar loro una qualificazione « professionale » giacché questo equivarrebbe ad un incoraggiamento all'esodo verso il piano, ma si vuole piuttosto favorire ed incrementare una qualificazione « artigiana ».

Si vorrebbe giungere ad organizzare delle Cooperative di Valle che offrano ai montanari un piccolo lavoro da compiere nel lungo periodo invernale per impiegare utilmente il tempo nelle proprie case.

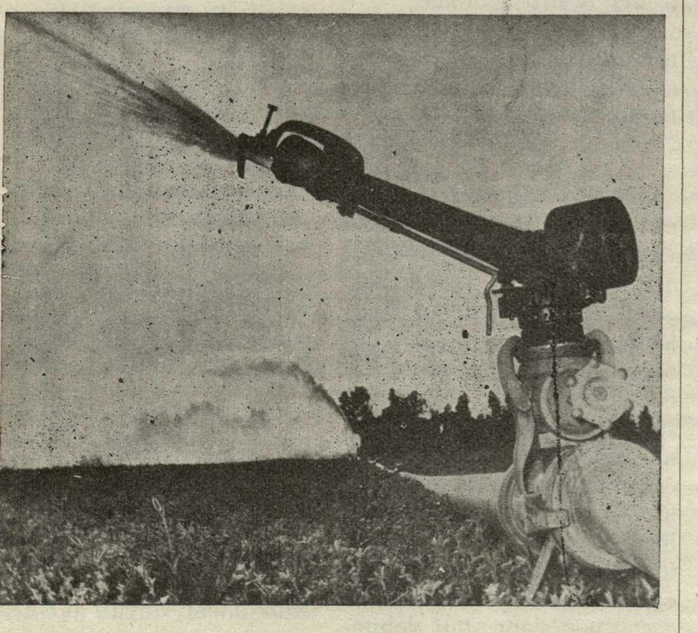
I giovani montanari rispondono volentieri all'iniziativa e da tre anni ormai li vediamo venir volentieri al centro di Stroppo, vivere in comunità per alcuni mesi, alternando lo studio della « Scuola popolare » con l'applicazione di laboratorio ,e poi rientrare a primavera alle loro case.

Come si vede c'è, in provincia di Cuneo, tutto un fermento di opere alla ricerca di soluzioni pratiche, efficienti e produttive.

Molto si potrà fare se i Consigli di Valle, dopo i primi anni di vita stentata e faticosa, diverranno qualcosa di veramente operante giacchè in tutte queste iniziative il pericolo maggiore è rappresentato dalla burocratizzazione e dalla tendenza all'accentramento, mentre il miglior lievito di vita è dato dalla consapevolezza e dallo spirito di iniziativa delle comunità locali.

Esistono fondati motivi per sperare che, gettato il seme esso possa fruttificare abbondantemente e di questo è primo sintomo il notevole interessamento e la collaborazione delle popolazioni interessate e degli Enti locali, premio ambito e riconoscimento veramente promettente per gli sforzi fin qui compiuti dalle Autorità e dagli Enti che hanno dedicato le loro migliori energie per questa prima fase di studi e di sperimentazioni.

Mario Vertamy



A PIEVE S. STEFANO

L'Ing. Camaiti eletto Sindaco

In seguito ai risultati della consultazione elettorale per le amministrative del 27 maggio u.s. a Pieve Santo Stefano, in Provincia di Arezzo, è risultato eletto sindaco di quel paese montano l'Ing. Alberto Camaiti, Direttore Generale dell'Economia Montana e Forestale.

Lieti della brillante affermazione dell'Ing. Camaiti nel porgerLe le nostre felicitazioni formuliamo i più vivi auguri di buon lavoro.

Nuova scuola a Guadagnolo

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA con suo benevolo provvedimento ha disposta la costruzione di una scuola rurale con annessa abitazione per l'insegnante alla frazione montana Guadagnolo, situata a 1218 metri, del comune di Capranica Prenestina.

Una commissione di studio per i problemi del credito agrario - Ad iniziativa della confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana è stata costituita una Commissione di studio dei problemi attinenti il Credito Agrario la quale, a conclusione dei propri lavori, provvederà a formulare concrete proposte intese ad eliminare le deficienze strutturali e funzionali che si riscontrano nell'attuale ordinamento del credito agrario.

La Commissione, insediata il 15 corrente dal Presidente Confederale, dr. Alfonso Gaetani, ha nominato suo presidente il prof. Osvaldo Passerini, Preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova. (INSO)

Vetrina

UNA GUIDA PER I LAGHETTI COLLINARI

Ora che l'esperienza sta dimostrando la possibilità di costituire, attraverso la costruzione dei laghetti collinari, delle preziose riserve d'acqua nei siccitosi poderi di collina, si è ritenuto opportuno fornire a tutti coloro che operano in agricoltura un volume aggiornato e moderno, completamente dedicato a queste importanti opere di miglioramento fondiario.

« Genio Rurale », la più diffusa rivista italiana di tecnica ed ingegneria agraria, ha per questo pubblicato un numero speciale dedicato ai « Laghetti collinari ». Il volume che si apre con una lettera-presentazione del Ministro Medici, convinto ed efficace assertore di questi « laghetti », contiene articoli e studi di tutti gli « esperti » in questo settore.

I professori Evangelisti, Tofani, Massacesi, Malvani, ecc. hanno trattato in modo completo ed esauriente i vari aspetti relativi alla costruzione ed all'esercizio dei « Laghetti » ed è per questo che il volume può essere considerato come la prima guida pratica per tutti coloro che vogliono progettare, costruire e mettere in esercizio un laghetto collinare.

Nel volume si trova anche una parte, di particolare interesse, contenente gli articoli sulle « esperienze » regionali, nella quale tecnici di valore come Cavalli, Ciaffi, Folloni, Pampaloni, Petronio, Scavone, Squadroni, ecc. illustrano quanto è stato fatto nelle rispettive regioni, fornendo così una guida preziosa per chi, dovendo ora compiere le opere, vuole evitare errori.

Di particolare interesse il « Progetto tipo per il lago collinare » compilato, in maniera oltremodo chiara, dall'Ufficio Nazionale dei laghi collinari.

Questo tipo di progetto, scrive il prof. Massacesi, non ha la pretesa di essere uno schema fisso da seguire rigidamente, ma piuttosto una guida a disposizione di tutti coloro che si trovano di fronte, per la prima volta, alla progettazione del lago collinare.

Le numerose attestazioni di simpatia attribuita alla pubblicazione sino dalla sua prima apparizione, stanno a dimostrare che l'argomento era veramente sentito negli ambienti interessati, e che la trattazione è risultata consona alle esigenze di una utile consultazione.

Il volume (Laghetti collinari, numero speciale di « Genio Rurale ») di oltre 200 pagine, riccamente illustrato, si trova in vendita a L. 800 presso tutte le librerie italiane e può essere richiesto direttamente alla Casa Editrice (Edizioni Agricole, Bologna) inviando l'importo o chiedendo la spedizione contrassegno.

Assemblea del Consorzio del Bacino dell'Adige

Il giorno 21 maggio u.s., presenti 37 Sindaci dei 43 Comuni interessati, si è riunita l'Assemblea del Consorzio del Bacino Imbrifero del Fiume Adige, per la Provincia di Verona, previsto dalla Legge 27. 12. 1953, n. 959, costituito con Decreto Prefettizio n. 8092/4 in data 15. 9. 1955.

Con voto unanime è stato eletto Presidente del Consorzio lo avv. NERISTO BENEDETTI, già Presidente della Comunità della Lessinia, mentre a far parte del Consiglio di Presidenza sono stati chiamati i seguenti Amministratori.

Arcozzi Giuseppe, Caltran Giobatta, Castagna Prof. Vittorio, Falsirollo Prof. Pietro, Fiorini Silvio, Lucchi ins. Primo, Gozzi On. Avv. Renato e Tonini insegnante Mario.

Le Segreteria del Consorzio è stata affidata alla Segreteria della Comunità Montana della Lessinia e del Baldo, tenuta dal Sig. Cuoghi Arduino.

All'Assemblea ha pure partecipato il Senatore della Montagna Veronese, avv. Giuseppe Trabucchi per illustrare la Legge e puntualizzare lo stadio attuale delle trattative con i Consorzi delle altre Provincie.

Malattie crittogamiche del POMODORO e Peronospora della VITE si combattono efficacemente con

COPRAMAT

(Cupro - Carbammato CIBA)

La giusta combinazione dei due principi attivi, l'adesività e la stabilità del prodotto assicurano la più elevata azione anticrittogamica.

COPRAMAT è un nome depositato della CIBA.

CIBA INDUSTRIA CHIMICA - MILANO

Per una completa e razionale difesa delle piante dai parassiti fungini

COPRANTOL

(Rame Adesivo Micronizzato CIBA)

COPRAMAT

(Cupro - Carbammato CIBA)

CUMAN

(Carbammato CIBA)

Per l'adesività eccezionale e l'ottima resistenza alla pioggia, per la finezza estrema delle particelle del principio attivo e per il particolare tipo di deposito a struttura pellicolare assicurano la più elevata efficacia anticrittogamica.

COPRANTOL, COPRAMAT e CUMAN sono nomi depositati della CIBA.

CIBA INDUSTRIA CHIMICA - MILANO

Bonifica Montana

Tra le architetture e gli alberi, inseparabili nella inconfondibile grazia delle ville fiorentine che si affacciano sulla distesa gentile della città, e quasi all'inizio della salita per Fiesole, si incontra austera e ridente Villa Favorita, sede dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

E' qui che durante l'Anno Accademico, che inizia sempre i suoi Corsi nella solennità della Sala dei Dugento in Palazzo Vecchio, si svolgono quasi ogni domenica le più importanti letture, di scienza di tecnica di economia, sull'intimo ed alto ed infinito mondo degli alberi. Ed in queste occasioni vi si danno convegno i cultori della scienza forestale, ed i realizzatori, che dall'insegnamento dei Maestri traggono sicurezza e forza nel diuturno ed appassionato operare.

Forse molti non sanno che profondità di meditazioni, che completezza di studi, che serietà di preparazione precedono sempre l'opera degli uomini più direttamente responsabili dell'Amministrazione forestale italiana. Pensavamo questo nell'ascoltare giorni fà una delle tante conferenze di quest'Anno.

Da quando la nuova legislazione italiana sulla economia montana e forestale, nata proprio dalla attenta e profonda osservazione di questi uomini, che in Firenze vedono e giustamente il centro vivo di quegli studi, di quella fede, e di quegli orientamenti che a Roma diventano leggi, da quando, dico, la nuova legislazione in materia vede l'economia forestale soprattutto in funzione di una più vasta economia della montagna, per un più completo e concreto avvenire non solo economico ma anche e finalmente umano per le popolazioni montane, che sono tante ed il cui domani pesa davvero in quelli che saranno gli sviluppi politici e sociali della vita della nazione, si susseguono in questa Aula relazioni di assai vivo ed attuale interesse.

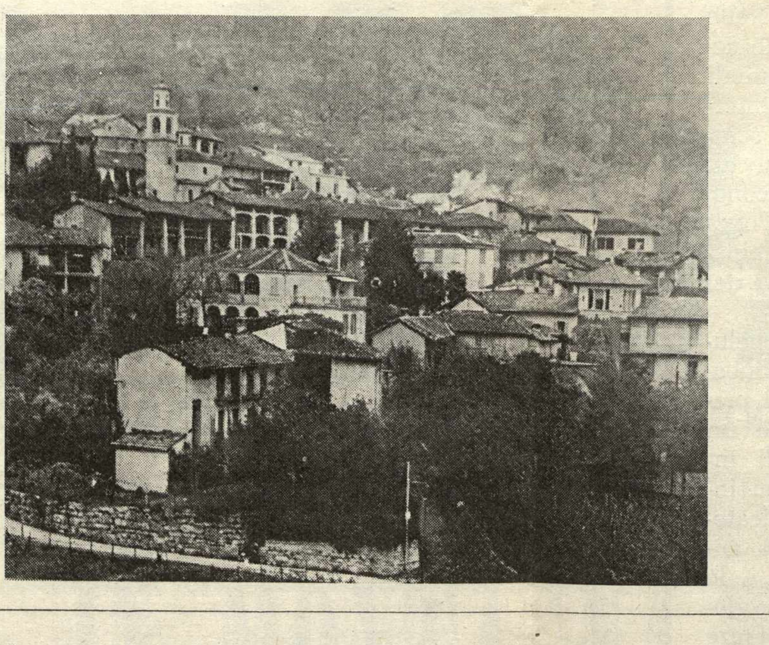
Si parlava, quella domenica, degli orientamenti nel settore della bonifica montana, ed era relatore l'Ispettore Superiore del Corpo Forestale dello Stato dott. Tommaso Panegrossi, che nella Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste dirige appunto l'ufficio che applica la Legge per la Montagna in tutto quello che si riferisce alla classifica dei comprensori di bonifica montana, alla costituzione dei relativi Consorzi ed allo studio dei piani di bonifica.

Una prima considerazione il relatore volle fare a proposito di bonifica montana e bonifica integrale, di legge 991 e di legge 215, numeri ormai tanto familiari; volle dire cioè che nei riguardi della Legge per la bonifica integrale la Legge per la Montagna non crea disorientamenti o contrasti, ma attraverso una maggiore individuazione dei territori montani ed un più attento studio dei loro problemi specifici permette un maggiore intervento anche finanziario dello Stato, in un progetto più equilibrato, più razionale e quindi più concreto, assai meno realizzabile invece, come i fatti hanno indicato, se diluito nella naturalmente più vasta bonifica della pianura. Quindi la 991 non solo non contrasta la 215 ma ne consente la più integrale attuazione così come era nello spirito illustre del suo intramontabile legislatore.

Ciò premesso, il dott. Panegrossi ha illustrato con particolare chiarezza e completezza i mezzi giuridici tecnici ed amministrativi che, con il previsto intervento finanziario dello Stato, hanno già consentito le prime realizzazioni e permetteranno di certo la completa attuazione della Legge per la Montagna.

Primo naturalmente, fra questi mezzi, la definizione dei comprensori di bonifica, attraverso la riclassificazione dei comprensori già esistenti per la bonifica integrale, riclassifica che si è effettuata entro i sei mesi dalla entrata in vigore della 991, e che ha portato alla definizione di 61 comprensori, per complessivi 4.310.821 ettari: di essi, 34 provengono dai bacini montani della legge 3267 (altro numero di casa), 24 dai comprensori di bonifica integrale della 215 e 3 dalla fusione di bacini montani e di comprensori di bonifica integrale. Per le nuove classifiche si sono tenuti, e giustamente, criteri piuttosto restrittivi onde limitare la eccessiva estensione dei comprensori di bonifica e quindi quelle diluizioni già prima lamentate: su 50 richieste, sono stati classificati 9 comprensori, per 417.341 ettari, ai quali devono aggiungersi quelli classificati direttamente dalle leggi sul Fucino e sulla Calabria. Malgrado però i criteri restrittivi introdotti, la già cospicua superficie dei comprensori tende ad aumenta-

(Continua in 4ª pag.)



L'esperimento di DUNO

dal nostro inviato A. Vigna-Taglianti

DUNO, piccolo paese montano del Varesotto, ha risolto il problema dello spezzettamento della proprietà rurale e dell'abbandono dei poderi.

E' un piccolo paese montano Duno. Abbarbicato a mezza costa su una verdissima collina, dallo alto dei suoi 520 metri si affaccia sull'incantevole prospettiva della Valcuvia, nella dolcezza di una pace gradita al corpo e più ancora all'anima.

Comune autonomo fino al 1928, fu in quall'anno declassato a frazione di Cuvio. Ma nel marzo 1954 riuscì a riavere la propria autonomia amministrativa, e di essa ha saputo fin qui usare meravigliosamente.

Questo paesetto ha nell'aria qualcosa di particolare, che colpisce anche solo ad entrarvi. Forse perchè, piccolo com'è, coi suoi 149 abitanti, ha oggi, come già in passato, iniziative più grandi di lui.

Così stupisce il trovarvi, tra le modeste ridenti casette e tra le ripide vie, un grande tempio votivo dedicato ai medici d'Italia. Perchè tale Sacrario sia sorto nell'anno 1938 lassù piuttosto che altrove, non lo si può spiegare altrimenti che pensando ai reconditi disegni della Divina Provvidenza ed alla volontà ed alla passione del fondatore, Monsignor Carlo Cambiano, che fu parroco in Duno per diversi anni.

Altre iniziative ha Duno. Moderne e simpatiche; quali quella del Premio letterario Nazionale "Giorgio Borgato" e quella recentissima del "gemellaggio fra le minime Comunità italiane ed internazionali".

Forse la fortuna di Duno è quella di poter contare su un numero di "Amici" valenti, ingegnosi ed entusiasti riuniti nel "Gruppo amici di Duno", tra i quali primeggiano il Parroco Don Ernesto Tentori, il Segretario Comunale, il giornalista Eugenio Tacchini, l'Architetto Borgato, ed altre persone che qui non è possibile elencare, nonchè di aver trovato il "suo" sindaco nell'ingegnere A. Sonzini, industriale milanese, dunese di origine.

Così, per tutte queste felici circostanze, oltre alle iniziative artistiche, culturali, turistiche cui già si è accennato, è sorta in Duno la iniziativa più nuova e più grande; quella di una nuova forma di cooperazione "per il miglioramento e la razionale conduzione dei terreni montani" del Comune. La quale ha effettivamente una genialità ed una praticità di realizzazione e di risultati tali da imporsi all'esempio di molti altri centri montani, per la soluzione dei loro urgentissimi problemi di economia agricola depressa.

In considerazione del valore effettivo della realizzazione è forse opportuno un breve, ma attento esame delle particolarità di questo "Consorzio Duno".

Anzitutto occorre premettere che, come altri nostri Comuni montani, anche Duno è un borgo dalla modesta economia essenzialmente agricola. Non ha industrie ,non commerci, non artigianato locale. All'infuori della risorsa del turismo limitato ai due mesi di luglio ed agosto, non ha altro che una magra agricoltura, e soffre del fenomeno di un progressivo spopolamento per il continuo allontanarsi della popolazione, specie maschile, verso la Svizzera o verso la metropoli milanese.

Il patrimonio zootecnico, che vi fu fiorente una cinquantina di anni fa, è ora ridotto complessivamente ad una sessantina di bovini, a tre asini, ed a cinque pecore.

Il territorio del Comune misura circa 225 ettari, metà dei quali all'incirca di proprietà privata e metà di proprietà comunale, quest'ultima costituita per gran parte da boschi cedui e per il resto da pascoli ed incolti.

Del terreno privato, presso a poco una metà è rappresentata dalla fascia collinare che circonda l'abitato, ed è coltivata a prato, ad orto, a campicello; mentre la altra è attigua ai beni comunali, in località lontana dal concentrico, chiamata "l'Alpe di Bisio", ed è costituita da campi e da pascoli dove circa 50 anni addietro i Dunesi (che secondo il censimento 1921 erano 250 suddivisi in 50 famiglie) portavano all'alpeggio durante l'estate il numeroso bestiame e vi abitavano in villaggi di casette ora abbandonate.

Quando nel 1954 Duno divenne nuovamente Comune, il nuovo Sindaco trovò questa preoccupante situazione: a) che per la riduzione continua della polazione attiva maschile, le donne dunesi ed i pochi uomini rimasti in paese si limitavano a coltivare il territorio attiguo allo abitato mentre le proprietà site al Bisio erano praticamente abbandonate. Ciò anche perchè, in conseguenza delle varie divisioni e suddivisioni del terreno, su un teritorio di circa 40 ettari si contavano ormai oltre 40 piccoli proprietari, con particelle residue individuali così minime da non rimunerare il lavoro della coltivazione;

b) che il patrimonio zootecnico del paese, già ricco di circa 250 capi di bovine, prima facilmente alimentate col foraggio ricavato dalle praterie del Bisio, era ridotto ad un quinto, mentre chiusa era la latteria che un tempo confezionava in loco burro di pregiata qualità ed eccellenti formaggi;

c) che il reddito complessivo annuo del "Bisio" poteva ormai considerarsi ridotto a L. 200.000; mentre le prospettive immediate erano per un ulteriore progressivo peggioramento della produzione non solo, ma per un pericoloso e deleterio degradamento dei terreni in conseguenza dello abbandono da parte dei proprietari coltivatori.

Eppure quei terreni, quei pascoli, quei campicelli erano fertili, ben esposti, ricchi di humus e di acque, atti ad un'utile conduzione ed alla pastorizia! Necessitava solo agire.

In queste condizioni ed in questo momento di pericolo l'idea nuova del Sindaco ing. Sonzini. Creare un Ente, un "Consorzio" cui i singoli privati proprietari potevano conferire volontariamente e per un certo periodo di anni, il possesso utile dei fondi, conservando il diritto di proprietà. Provvedere quindi a che questo Consorzio, con mezzi propri oltrechè coll'aiuto dei finanziamenti previsti dalla legge per la montagna, e con tecnica razionale e moderna, effettuasse la coltivazione di tutto il territorio del Bisio, considerandolo un'unica grande azienda agricola da accorparsi ai fini della conduzione e del ciclo lavorativo, senza tener conto del frazionamento dei fondi privati; i quali pertanto venivano ad essere le piccole tessere del grande mosaico unitario. Non solo; ma il Consorzio speciale doveva garantire fin dal principio ai proprietari conferenti il reddito netto del fondo conferito quale esistente al momento del conferimento, per modo che i consorziati ne avrebbero tratto un utile immediato. I successivi utili del miglioramento dei fondi sarebbero poi stati in parte accantonati per il primo quinquennio, al fine di costituire un fondo di riinvestimento; mentre successivamente sarebbero poi stati distribuiti ai consorziati nella loro totalità.

Lo statuto del Consorzio ed il piano organico di studio e di conduzione dell'azienda-consorzio furono preparati minuziosamente ed approntati con la massima cura insieme con i Funzionari dell'Ispettorato Agrario e dell'Ispettorato forestale di Varese; ed in base ad essi è previsto un incremento di produzione di 40 volte, colla conseguente maggiorazione del reddito annuo dalle attuali L. 200.000 a L. 8.000.000.

Naturalmente a dirigere l'azienda-consorzio Duno, è stato chiamato un Dottore in agraria, e vi lavoreranno diversi operai agricoltori, i quali potranno anche essere gli stessi proprietari conferenti, regolarmente salariati per il lavoro svolto con il Consorzio; il quale sarà dotato di macchine agricole, trattore, stalla, bestiame selezionato da latte e da carne; subire, in una parola la benefica trasformazione da terreno semiincolto a terreno tecnicamente e razionalmente condotto.

Questa idea (la cui realizzazione effettivamente può offrire a tutto il Paese l'esempio pratico di come si possa risolvere con buona volontà ed intelligenza il problema della montagna che travaglia tutta l'economia agricola montana, ed insieme dare la possibilità agli alpigiani di evitare l'esodo dalla terra natia), vinse in breve tempo i dunesi, che unanimi aderirono al nuovo consorzio di conduzione e miglioramento. Venne quindi stipulato il regolare atto notarile mediante il quale i consorziati effettuarono il conferimento di tutta la proprietà nel Consorzio.

La durata del medesimo fu prevista in nove anni, salvo rinnovo. I conferenti poi, che, alla fine del primo novennio, intenderanno ritirare il proprio fondo dal Consorzio, per godere individualmente del miglioramento nel frattempo avvenutovi, saranno tenuti a versare un contributo di miglioria, da stimarsi da una commissione di periti.

Con l'inizio dell'annata agricola 1956 si è iniziata la coltivazione razionale dell'Alpe del Bisio da parte dell'Azienda, previo accertamento e controllo delle singole particelle conferite nonchè dello stato di consistenza e di reddito delle stesse. Lavoro lento e laborioso, superato però di slancio, sotto la direzione del dr. E. Ricci, Tecnico dell'Azienda, e la cura vigile del Sindaco, dei Consiglieri Comunali e degli "Amici" di Duno.

A pochi mesi dall'inizio di questa felice realizzazione che ad un tempo ovvia all'abbandono della terra ed ai pericoli di un ulteriore spopolamento del già minimo Comune, si possono già constatare i primi risultati positivi.

Il Consorzio ha infatti acquistato e portato sul luogo un trattore ed una motofalciatrice, ha già posto in lavorazione e semina all'alpe Bisio diversi campi, ha già proceduto alla cernita ed alla cura degli alberi sparsi da frutto, ha già effettuato la raccolta del primo fieno, rigoglioso ed abbondante, ha allestito il progetto di una grande stalla razionale e proceduto allo acquisto di un primo gruppo di venti bovine di razza bruno alpina, le quali costituiranno il nucleo iniziale del nuovo patrimonio zootecnico locale, al quale il Consorzio dedicherà particolari cure, considerandolo il reddito fondamentale dell'azienda.

Se tale è il consuntivo di pochi mesi di lavoro, è agevole intravedere quali potranno essere i risultati al termine del primo quinquennio di conduzione dei terreni ad opera del Consorzio.

Certo ben diverso è oggi lo aspetto dell'operosa alpe del Bisio da quello di tante altre nostre belle valli alpine od appenniniche, tristi e desolate nello abbandono e nell'incuria; dove ogni anno che passa scava profondi solchi di miseria e di degradamento, ognora più grandi!

Valga quindi l'esempio del piccolo Comune Varesotto a richiamare l'attenzione e risvegliare la attività di molti altri paesi montani.

Cosicchè i piccoli proprietari della montagna, nel senso di una nuova cooperazione e di quella indispensabile comunità di interessi ch'è loro imposta dalla stessa natura delle zone in cui vivono, trovino in sé, prima chè altrove, l'energia necessaria ad iniziare un'azione specifica locale, che non può consentire ulteriori indefiniti rinvii: pena la miseria dell'uomo e la rovina delle terre avite.

I realizzatori dell'esperimento di Duno: Il Sindaco di Duno, ing. A. Sonzini, tra alcuni suoi collaboratori

Considerazioni su «Guadagnarsi la terra» di Henderson

Dall'individualismo può nascere la cooperazione?

Saggio di G. R. BIGNAMI

In questi ultimi tempi è stata pubblicata in Italia con grande successo a cura delle Edizioni Agricole di Bologna l'opera autobiografica dell'agricoltore inglese Giorgio Henderson, tradotta da Giuseppe Medici con un'ottima prefazione e commento di Luigi Einaudi.

Uomini politici, tecnici di valore, giornali quotidiani e periodici hanno riservato alla pubblicazione una positiva accoglienza ricca di consensi autorevoli e qualificati.

« Guadagnarsi la terra », questo è il titolo dell'opera di Henderson, merita effettivamente tale profonda attenzione, perchè esulando dal valore letterario, dal contenuto tecnico, dalla stesura facile e piana, pregi già di per sé notevoli, contiene in tutte le sue pagine una profonda fede nella « terra » e il suo titolo, denso di significati, potrebbe ancora maggiormente esemplificarsi in: « Essere degni della terra ».

Nella sua modestia e nella sua umiltà questo agricoltore inglese ha saputo donare alla classe a cui appartiene la possibilità di ottenere una laurea, quella di agricoltori, all'Università più difficile e più impegnativa che esista: la « terra » con i suoi mutevoli umori fisici, meteorologici, economici.

E' cosa estremamente difficile conoscere la terra, eppure è così bello solo il pronunciare questo nome che ci dà chiaro, netto, il senso della proprietà e della responsabilità del singolo, che qualifica l'uomo e lo rende capace di camminare dove può con le proprie gambe.

Perchè anche un certo individualismo può essere accettato come cosa buona, là dove è possibile erigere delle economie autonome e Henderson, individualista all'eccesso, ci dimostra però che questa sua tendenza si compendia in fondo in uno spiccato senso di responsabilità delle proprie azioni, dettate da un'opportuna preparazione, in un chiaro e disinteressato aiuto ai colleghi che meritano la stima per le loro doti e per il loro lavoro, e in ultima analisi nel principio che si può anche fare da soli, non aspettando sempre tutto dallo Stato.

Occorre tener presente che Henderson opera e agisce in un paese avente una mentalità diversa dalla nostra, ma pur tuttavia moltissime situazioni di principio si possono identificare con le nostre e precisamente con quelle delle piccole e medie aziende italiane, per cui il libro dell'agricoltore inglese, alla luce di questa premessa potrebbe considerarsi il vademecum spirituale e tecnico di tutti gli agricoltori e in ogni casa dove entrerà porterà una maggiore fiducia in sé stessi, un più spiccato senso di responsabilità e sarà un mezzo efficace per rendere più gradito e più caro il proprio lavoro di agricoltori, che Henderson porta su un piano tanto alto e nobile.

Alla base di tutto questo è da porsi quindi il presupposto di un'istruzione professionale sempre più estesa e più perfezionata. Sia questa istruzione professionale resa pratica, coordinata, depurata dalla retorica, dalla demagogia e dal solo pensiero di comporrre delle statistiche.

Un pò per merito di Henderson, un pò perchè è divenuto di moda, si parla tanto volentieri di istruzione professionale in agricoltura, e questo sarebbe un gran bene, se però alle parole e ai programmi corrispondessero stanziamenti e aiuti concreti alla periferia.

Le crisi che una dopo l'altra travagliano l'agricoltura italiana, trovano la loro spiegazione immediata in fattori di indole economica, ma la spiegazione remota, se non andiamo errati è da ricercarsi proprio nelle pagine di Henderson e nel chiaro pensiero con cui Luigi Einaudi le precede, cioè nella mancanza di preparazione di troppi nostri agricoltori, nella staticità conseguente dell'agricoltura italiana e nel troppo innato senso di fiducia in impossibili interventi dello Stato, in situazioni già portate alle estreme conseguenze.

Henderson è un perfetto, non solo si è guadagnato la terra, ma anche la stima di tutti gli agricoltori.

La perfezione non potrà essere eguagliata dalla massa, ma il suo spirito, il suo perfetto equilibrio, la sua intraprendenza potranno essere appannaggio dei nostri migliori agricoltori e siano essi, come già lo sono, lievito che fermenti la massa per il domani dell'agricoltura italiana.

E dallo spirito individualista del bravo agricoltore inglese, si può affermare, dopo aver letto « tutto d'un fiato » il suo libro, che scaturisce la più bella lezione di cooperativismo. Se fosse un solitario Henderson non avrebbe comunicato agli altri i suoi risultati, non avrebbe aiutato i suoi colleghi e nel momento stesso che difende un pò da individualista la sua opera, divide con tutti i suoi risultati.

E là dove, come in montagna è impossibile reggere delle economie autonome ben venga la cooperazione viva, ancora di salvezza per la montagna, ma sia la cooperazione, come ben dice Einaudi, dei Montemartini, dei Baldini, dei Massarenti, dei Morandi, cioè la cooperazione di uno per tutti e di tutti per uno.

Si rendano responsabili i nostri agricoltori di montagna e soltanto se saranno consci della loro responsabilità la cooperazione sarà utile a loro e al paese, se no si ridurrà a « regolamenti, ispettori, circolari, sussidi pagati dai contribuenti e dallo Stato per un nulla di fatto ».

Questa è la meditazione tratta dalle pagine dell'agricoltore inglese, meditazione che dalle ondulate colline di Inghilterra scende su ogni fattoria, penetra in ogni cervello, in ogni zolla e vi prende la forma mentale adatta alla vocazione propria di ogni terra, di ogni azienda e di ogni problema.

(Dalla rivista «Esperienze»)

BONIFICA MONTANA

(Continuazione dalla 3ª pag.)

re e a rendere quindi il problema della bonifica montana sempre più vasto e complesso anche sotto l'aspetto territoriale. Attualmente, la superficie complessiva dei comprensori è di ben 4.890.-211 ettari, così ripartiti: Italia settentrionale 1..039.344, Italia centrale 1.701.379, Italia meridionale 1.408.075, Italia insulare 741.413.

Dopo l'esauriente disamina sulla classificazione dei comprensori, il dott. Panegrossi si è ampiamente intrattenuto sulla costituzione dei Consorzi di bonifica montana, cui è affidata la esecuzione e la manutenzione delle opere di bonifica, realizzabili solo con gli sforzi congiunti dei singoli proprietari interessati e di questi con lo Stato. L'organizzazione consortile, come anche recentemente e con felice espressione ricordò il Direttore Generale dell'Economia Montana e delle Foreste Ing. Camaiti, deve costituire il fecondo punto di incontro tra lo Stato ed i privati.

La esecuzione delle opere viene affidata, per esplicita disposizione di legge ed allo scopo di ottenere un opportuno coordinamento ed economie di gestione, anche a consorzi di bonifica già esistenti: tra questi, ne sono stati riconosciuti idonei 37; sono consorzi di bonifica integrale, Enti di riforma, Aziende speciali, ecc. Particolarmente efficace si è dimostrata l'opera, anche in questo settore, degli Enti di riforma fondiaria, come è ampiamente evidente per i 267.000 ettari del comprensorio della Sila. A questo punto, il relatore ha voluto ricordare la opportunità che i tecnici forestali guidino e seguano l'opera dei consorzi di bonifica montana con la loro presenza nei consigli di amministrazione, come è pure consigliabile che, nei consorzi per la bonifica integrale ai quali è stata affidata la esecuzione di opere di bonifica montana, la sezione ad hoc sia da essi diretta.

L'Ispettore Panegrossi, venendo poi a parlare della costituzione ex novo dei Consorzi (ne sono stati costituiti 12, di cui 8 volontari e 4 d'ufficio), ha rilevato le difficoltà che potranno essere superate solo estendendo anche ad essi, con modifiche alla 991, il 75 per cento di contributo nelle spese di gestione come per le Aziende speciali, o aumentando notevolmente i fondi da destinare a questo settore.

L'ultima parte della relazione è stata dedicata allo studio dei piani di bonifica, obbligatori anch'essi per legge, ed ai criteri informatori fondamentali che dovranno guidarne la compilazione, criteri che sempre più si perfezionano e che sono stati indicati dalla Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste agli uffici incaricati della compilazione dei piani. Convenienza economica e sociale delle opere, fissazione dei tempi tecnici e cronologia dei lavori costituiscono gli elementi base dello studio di un piano. Ciascun comprensorio dovrà eventualmente essere suddiviso, sul piano orizzontale, in più nuclei di interessi omogenei e, su piano verticale, in zone fitogeografiche; d'alta e media montagna, e pedemontane. Nelle tre zone, diverse sono le necessità ambientali e quindi diverso dovrà essere l'intervento dello Stato, ma sempre ci si dovrà attenere alla entità degli effetti economici e produttivi che l'opera è in grado di determinare ai fini della bonifica del comprensorio.

Avviandosi alla conclusione, il relatore sottolineava la necessità che nel piano generale si formuli un programma minimo di interventi: illimitate sono infatti le necessità bonificatorie della montagna, ma ancora limitati i mezzi, e le proposte di intervento dovranno perciò considerare la immediata realizzazione di programmi minimi con opere veramente utili ed effettivamente produttive, sia dal lato economico che da quello sociale. Programmi, dunque, austeri e precisi: in queste caratteristiche la garanzia della realizzazione.

« Così operando, concludeva la relazione attentamente seguita e sinceramente applaudita del dott. Panegrossi, avremo apprestato e perfezionato i mezzi giuridici, tecnici ed amministrativi indispensabili per affrontare l'immane compito che ci attende e che al presente può considerarsi appena iniziato ».

Ci sia consentito di aggiungere quel che pensavamo, riscendendo dall'Accademia verso Firenze festiva nel mezzogiorno domenicale, e cioè che riteniamo la forza chiara ed austera del lavoro di questi uomini e soprattutto la loro fede e la loro passione una sicura garanzia ad assolvere il compito ad essi affidato dalla nazione.

DOMENICO RAINESI

vego

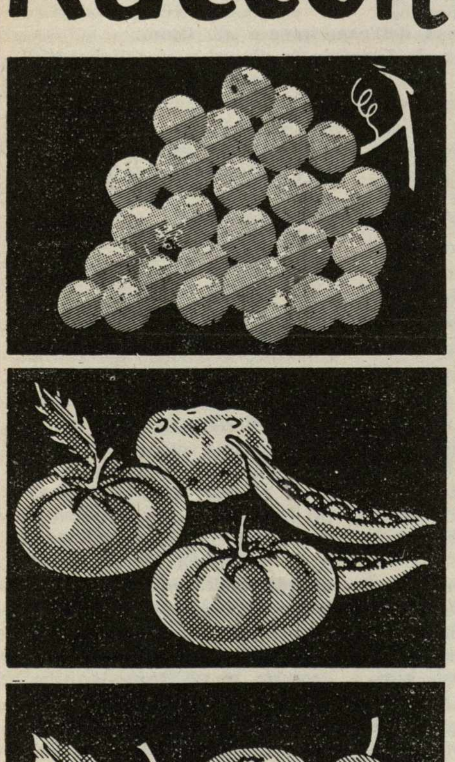
concimi complessi granulari

fosfo-azotati 13-13
fosfo-azotati-potassici 10-10-10
fosfo-azotati-potassici 10-10-10 S

VEGO VENEZIA PORTO MARGHERA

Direzione Generale Torino
Corso Vittorio Emanuele 8
Stabilimenti
Porto Marghera Venezia

Raccolti più abbondanti più sani più redditizi con DITHANE Z-78



il prodotto originale americano a base di ZINEB (etilene bisditiocarbammato)

Un'azione energica, decisa contro la peronospora della vite e le malattie dei pomodori e di altre frutta e ortaggi vi è assicurata dal *Dithane*, il potente anticrittogamico della Rohm & Haas, Philadelphia. Il *Dithane*, che non contiene rame e può essere usato efficacemente contro moltissime malattie delle piante, è il prodotto originale americano che dà risultati miracolosi in tutto il mondo. Usatelo anche voi. Il vostro reddito aumenterà d'incanto!

Si trova in Italia presso:

Amonn S.A. - sotto il nome di *A 150*
Aziende Agrarie - » » » » *Carbina*
B. P. D. - » » » » *Dithex*
Ravit - » » » » *M 555*
S.I.A.P.A. - » » » » *Ditano*

DITHANE Z-78

Il nemico N. 1 dei parassiti vegetali

Il Montanaro al mercato

NOTA ECONOMICA

Durante la seconda quindicina di giugno, il mercato agricolo, sempre in fase di graduale assestamento, ha registrato poche variazioni di prezzo e di scarso rilievo, rispetto alla precedente quindicina.

NEL SETTORE DEI CEREALI, si è confermato lo andamento debole delle quotazioni in atto dall'inizio del mese. *Il frumento* è stato offerto con insistenza specie sulle piazze settentrionali, dove si sono registrate alcune flessioni di prezzo, contenute, però, nella misura di un centinaio di lire al quintale. Il fatto va imputato all'imminenza del nuovo raccolto, che trova notevoli disponibilità di prodotto della vecchia produzione. In ogni modo sono stati confermati per il *frumento* che sarà prodotto quest'anno i prezzi di conferimento all'ammasso, vigenti nella precendente campagna. Con ciò il Governo ha voluto tutelare questo prodotto, che è alla base della economia delle aziende agricole del Paese. E' ovvio che anche i prezzi *dei cereali minori, la segale* in particolare che interessa le zone montane, rimarranno più o meno ancorati a quello del frumento e quindi segneranno un andamento di soddisfacente stabilità su un livello sufficientemente remunerativo.

Poco richiesti i *legumi secchi* dato che il consumo in questa stagione è prevalentemente indirizzato verso i prodotti freschi. I prezzi, tuttavia, non hanno subito variazioni di rilievo rispetto a quelli praticati in precedenza. A Forlì i *fagioli bianchi* comuni sono stati quotati intorno a 12 mila lire il quintale; ad Avellino, la *fave cottoie* da 6.500 a 7.000 lire il quintale.

I PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI E LE PATATE, dopo un'altra quindicina favorevole agli effetti della produzione, che ha consentito un notevole aumento delle affluenze sui vari mercati, hanno sensibilmente diminuito di prezzo. Fa eccezione la *frutta secca* in genere, le cui quotazioni sono rimaste sostenute.

Circa le *patate*, occorre *rilevare* che nella decorsa campagna i realizzi sono risultati buoni in tutte le zone di produzione e che pertanto merita dare maggiore attenzione a questa coltura largamente praticabile nelle nostre montagne. Occorre anzitutto che sia elevata, attraverso una buona semente ed appropriate cure colturali, la produzione per ettaro, in modo da diminuire il costo di produzione e consentire l'economicità della vendita.

NEL SETTORE ZOOTECNICO l'andamento del mercato del bestiame da macello risulta sempre sostenuto, ad eccezione dei *suini grassi* i cui prezzi tendono a leggera diminuzione, dato che la stagione calda è poco propizia alle macellazioni. Sui mercati della Lombardia i *suini grassi* del peso di Kg. 180 vengono contrattati sulla base di lire 340 il chilo, nel Veneto, soggetti del peso di Kg.130/150, intorno a L. 320 il chilo. I capi da allevo, *lattonzoli e magroni*, sono meglio quotati e presentano, in generale, un mercato relativamente più sostenuto. Nel comparto dei *bovini da macello*, appaiono molto richiesti i *vitelli*, le cui quotazioni hanno raggiunto, per le prime qualità, anche 550 lire il chilo peso vivo, denunciando così un andamento particolarmente favorevole, che non ha riscontro in nessun altro settore della zootecnia.

Calmo il *mercato del pollame*, data la crescente offerta stagionale; piuttosto sostenuto, in contrapposto, quello delle *uova*, attivamente richieste sia dal consumo immediato e sia dalle incette per la conservazione in frigo. Sulla piazza di Padova, infatti, le *uova* di prima qualità vengono quotate alla produzione da 24 a 25 lire l'una, mentre nello anno scorso alla medesima epoca stavano intorno a 22 lire.

Fra i prodotti della pecora, mentre i capi da macello hanno mercato contrastante, ma prevalentemente bene intonato con prezzi che oscillano intorno a 350/400 lire il chilo per gli *agnelli* e 180/200 per i capi da scarto, il *formaggio* mantiene prezzi sostenuti sia per il prodotto stagionato che per quello fresco. Quanto alla *lana* le vendite del prodotto di nuova tosa si sono fatte, nel Lazio per la sopravvisana sudicia, da lire 550 a 620 il chilo, realizzi che non hanno soddisfatto gli armentari anche perchè la lana è risultata quest'anno, per resa e lunghezza, migliore di quella dell'anno scorso, il cui prezzo medio fu all'incirca uguale.

Attività ridotta nel comparto delle *pelli da pellicceria* con flessioni di prezzo di una certa entità. Fra i prodotti *lattiero-caseari*, eccezion fatta del *pecorino*, il mercato continua a denunciare andamento poco soddisfacente: prezzi del *burro* in diminuzione; stazionari quelli dei *formaggi*, riconosciuti scarsamente remunerativi. Il prezzo del *latte* ceduto ai caseifici industriali viene pagato intorno a 40 lire il litro, con punte minime di lire 32; per quello alimentare, ceduto direttamente dal produttore al consumo, il realizzo si spinge, invece, anche a 70 e più lire il litro.

NEL SETTORE FORESTALE, regolari le contrattazioni del *legname da opera*, con prezzi sostanzialmente stazionari. Il *mercato del legname del pioppo* ha segnato le seguenti quotazioni, in lire per quintale:

— in piedi nostrano 725-825
— tronchi da sega 850-950
— tronchi da cartiera 850-950

Sempre calme le contrattazioni per il *legname da ardere e per il carbone*.

Sostanzialmente stazionari i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, specialmente dei *concimi chimici e degli antiparassitari rameici* sottoposti a disciplina di mercato. Notevole flessione hanno subito i *fieni* dato che il prodotto dei nuovi falci assicurano l'approvvigionamento delle aziende. Anche i *cruscami e i cereali minori* per uso zootecnico hanno segnato marcate diminuzioni di prezzo, salvo il granoturco che tiene quotazioni sostenute.

Fermi, come noto, *i prezzi del petrolio e del gasolio per uso agricolo*, rispettivamente, a L. 3.300 e a L. 3 mila il quintale.

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Tip. Italstampa - Largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766